

Il pensiero del parroco

SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

Si ricordano quest'anno i 500 anni dalla separazione della chiesa protestante.

Il 1 novembre 1517, infatti, venivano affisse alla porta della chiesa di Wittenberg (Germania), le 95 tesi, quelle che possiamo considerare il primo atto di ribellione da parte di Martin Lutero, monaco agostiniano, che aveva vissuto lunghi anni di angosce e sofferenze dovute alle sue preoccupazioni per la salvezza della propria anima. Le tesi (non è importante se furono realmente affisse o fatte semplicemente circolare) si occupano di diversi problemi, come la critica alla vita mondana di molti prelati, ma l'elemento che maggiormente colpisce, è quanto stava succedendo in Germania e a Roma circa le indulgenze, che il papa aveva deciso di concedere, anche per raccogliere denaro per proseguire nella costruzione della basilica di San Pietro.

Nel 1505 il papa Giulio II voleva ampliare la basilica di San Pietro e per sostenerne le spese accordò un'indulgenza plenaria a tutta la cristianità. Le condizioni erano quelle consuete, ma alla confessione e comunione si doveva aggiungere un'offerta in denaro.

Le 95 tesi affrontano diversi argomenti: il primo concerne l'impossibilità per il papa di bandire legittimamente delle indulgenze applicabili alle anime del purgatorio.

Lutero non mette in dubbio che le anime possano diventare degne di salire al cielo, ma nega la possibilità che questo avvenga tramite le indulgenze.

Il secondo tema riguarda le indulgenze che si applicano ai vivi. Lutero mette in risalto il pericolo insito in tale predicazione: la salvezza, dice, si ottiene attraverso l'azione gratuita di Dio e la penitenza, mentre l'insistenza sull'indulgenza finisce per dare l'idea di un automatismo e rischia di sminuire la giustificazione che viene solo da Dio.

Alle tesi il monaco agostiniano fece seguire un testo esplicativo, che venne largamente diffuso soprattutto dagli amici, riprendendo poi i suoi attacchi alle indulgenze in altri scritti successivi, sebbene a parole Lutero continuasse a ribadire la propria fedeltà alla Chiesa. Poco dopo, così, sarebbe arrivata la scomunica (1521), e per la Chiesa un'altra divisione, dopo la separazione con l'oriente ortodosso.

Lutero ne era il principale artefice, ma in seguito sarebbero arrivate altre divisioni, in particolare quella determinata dal re d'Inghilterra e da Calvino, anche se le ragioni sono del tutto diverse.

Un grande teologo del XX secolo, Karl Barth, avrebbe poi scritto: *«Si giunse senz'altro più vicino al nocciolo della questione quando, nel corso dei secoli passati, si individuarono la grandezza e i frutti dei Riformatori semplicemente nel fatto che essi hanno riaffermato certe verità cristiane, del tutto o quasi dimenticate nella Chiesa: la sovranità della Parola di Dio, la maestà del Dio creatore, Gesù Cristo quale riconciliatore dell'uomo peccatore, la libertà del cristiano nel mondo»*

Lutero, anche se non può essere considerato un teologo cattolico, è certamente colui che ha fatto della libertà una delle sue battaglie; ed è l'uomo della *theologia crucis*.

Inoltre, ha avuto il merito di spiegare e far leggere le Bibbia, in un tempo in cui tale lettura era ancora del tutto sconosciuta, non solo ai laici.

Forse basterebbe tale merito perché si capisca che lo stesso Lutero, ha comunque anticipato di vari secoli alcune intuizioni del Concilio Vaticano II.

Don Gabriele